

## Roma la città più impaurita al mondo

Secondo una ricerca del Censis la popolazione della capitale è quella che manifesta il più alto tasso di inquietudine esistenziale

ROMA

Incerti, paurosi, sfiduciati: ecco come si sentono i cittadini romani secondo una ricerca del Censis sulla capitale che sarà presentata al World Social Summit della Fondazione Roma dedicato alle paure planetarie, in programma dal 24 al 26 settembre a Villa Miani. Lo studio, condotto in dieci metropoli del mondo, fa emergere in particolare un dato: la popolazione della capitale è, di gran lunga, quella che manifesta il più alto tasso di inquietudine esistenziale. Alla domanda «quale sentimento meglio descrive il suo rapporto con la vita?», il 46% dei romani risponde "incertezza" mentre il 12,2% sceglie la "paura". Il 58,2% dei romani vive, dunque, una condizione di disagio: sentimento che nelle altre grandi metropoli è invece minoritario, e si attesta intorno al 36%.



Il 58,2% dei romani vive una condizione di disagio

Secondo la ricerca il sentimento di incertezza dilaga tra i giovani e si riduce man mano col passare degli anni. Nella fascia di età compresa tra i 18 e 29 anni, risponde "incertezza" il 51,2% dei romani, quota che crolla al 35,4% nella fascia che va dai 65 ai 74 anni. Certo, in questo segmento, la paura (il 17,7%) è relativamente più diffusa ma - sommando le risposte "incertezza" e "paura" - i giovani staccano le generazioni più anziane (58,5% contro 53,1%). L'immagine di maggiore inquietudine dei giovani nei confronti delle fasce più mature è rafforzata da un altro elemento: i fiduciosi e gli ottimisti, nella fascia 18-29 anni, si fermano a quota 31,8% mentre in quella 65-74 anni arrivano al 36,7%. La ricerca ha evidenziato, infine, una netta predominanza del sentimento di paura delle donne rispetto agli uomini (16,2 contro 7,7%) e allo stesso modo degli abitanti delle circoscrizioni periferiche (14,2%) rispetto ai residenti del centro (5%).

Roma quindi (il 48% dei romani considera la globalizzazione un rischio), ma anche Mosca (42,4%) sono le città più diffidenti, Mumbai e Il Cairo, al contrario, le meno scettiche. Tokyo, Il Cairo e Mosca sono invece le città dove più alta è la sfiducia verso sviluppo e progresso. La globalizzazione, opportunità per i più, è considerata un potente moltiplicatore di turbamenti da oltre un terzo degli abitanti delle mega-cities del mondo. Il 37,7% della popolazione metropolitana, infatti, la giudica più un rischio che un'opportunità perchè, concentrando poteri economici, finanziari e politici, mette il destino di milioni di persone nelle mani di pochi uomini (è la motivazione prevalente, indicata dal 23,3% degli intervistati), perchè frammenta il tessuto connettivo sociale nel quale ci sentiamo sicuri, indebolendo le identità e i valori culturali locali (18,2%), espone consumatori e risparmiatori a nuovi rischi e pericoli (17,4%), aumenta la divaricazione tra Paesi ricchi e poveri (16,8%). Il World Social Summit 2008 è un'iniziativa della Fondazione Roma, realizzata in collaborazione con il Censis, che ha l'obiettivo di creare un momento di confronto e discussione a livello internazionale sulle numerose questioni che stanno segnando l'evoluzione sociale. A Villa Miani a Roma il 24, 25 e 26 settembre, ci saranno tra gli altri, i sociologi Anthony Giddens e Zygmunt Bauman, l'economista Jacques Attali, il premio Nobel per l'economia Gary Becker, lo psicanalista James Hillman, l'architetto Massimiliano Fuksas, lo scienziato Edoardo Boncinelli, il magistrato Piero Luigi Vigna e lo scrittore Roberto Saviano.

<http://www.lastampa.it/redazione/cmsSezioni/cronache/200809articoli/36498girata.asp>